Anno VI — Martedì 14 Marzo 1871 — N. 62

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 MARZO

Intorno alle condizioni di Parigi non possiamo fare ancora un sicuro giudizio; perocchè da molti si crede che le notizie sui disordini avvenuti e sullo stato d'ammutinamento di alcuni quartieri fossero ad arte esagerate, per impedire che l'Assemblea di Bordeaux fosse trasportata a Parigi; da altri si opina che i disordini siano abbastanza gravi, ma che il Governo non ricorra alla forza sperando sempre che la ragione subentri alla passione. E gli ammonimenti della stampa liberale non mancano. Il *Debats*, che si mostrò sempre in questi ultimi tempi il più sensato dei fogli francesi, non cessa di raccomandare la concordia, il lavoro: « Oggi, egli dice, la guerra è terminata e la pace si apre dinanzi a noi. Un uomo eminente, un vecchio ci si offre per rialzarci e per ricostituire la Francia coll'ordine e col lavoro. Aiutiamolo, sosteniamo l'ardore e la fede patriottica che l'animano; obbediamogli e forse un giorno il nostro paese, ridivenuto potente, saprà far dimenticare e cancellare questa pagina fatale della nostra storia: il trattato di Versailles ». Dubitiamo peraltro che questi eccitamenti alla concordia e alla calma sieno paralizzati dall'impressione che avrà prodotto in Parigi la decisione dell'Assemblea di trasferirsi a Versailles. Questo trasporto, del resto, dovrà essere ritardato di qualche tempo, non potendo ancora i tedeschi sgombrare Versailles.

Le finali trattative di pace incomincieranno, come è noto, quanto prima a Bruxelles. La *Kreuz-Zeitung* osserva che queste trattative non potranno naturalmente mutar nulla al tenore dei preliminari di pace: esse preciseranno soltanto maggiormente le disposizioni per l'esecuzione. La Francia farà tutto il possibile per pagare prima del tempo prefisso lo stabilito indennizzo di guerra, affinchè al più presto possibile il paese venga liberato totalmente dell'occupazione tedesca. La *Spener'sche Zeitung* reca a tal proposito un articolo nel quale dice di ritenere che la guerra ora cessata non sarà causa di nuovi conflitti, pensando che per la stessa la Francia abbia finito di credere nel dogma dell'intangibilità del suo territorio e della sua supremazia sull'Europa. « La Francia, dice il giornale tedesco, venne posta sotto il diritto comune dei popoli, a vantaggio di tutti i popoli che dalle sue inquietudini erano incessantemente minacciati. La Francia apprese per la prima volta che essa pure è vulnerabile e questa esperienza congiunta alla certezza che la Germania le è superiore di molto militarmente, ed è eccellentemente assicurata ne' suoi confini, e che la Francia abbisogna di lungo tempo per rimettere in qualche modo le sue forze, è miglior guarentigia di pace di qualsivoglia dinastia o intempestiva magnanimità. » È questa l'idea che ha indotto i tedeschi ad essere inesorabili!

Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste* che gl'Imperatori Guglielmo e Alessandro non si accontentano dello scambio di complimenti fattisi reciprocamente in via telegrafica. A quanto annunzia un telegramma da Pietroburgo, lo czar fu nominato dall'Imperatore Guglielmo a capo del reggimento dei granatieri della Guardia prussiana N. 1. L'imperatore Alessandro nominò da parte sua l'Imperatore Guglielmo a capo dell'antico e rinomato reggimento dragoni, denominato l'« Ordine della guerra, » ed il Principe ereditario fu nominato capo d'un reggimento russo di granatieri. In questo fatto si ravvisa generalmente un'altra prova dell'intimo accordo tra Berlino e Pietroburgo, accordo che Bismark cerca in tutti i modi di consolidare. Affine di dare al medesimo le garanzie di una formale alleanza, si lavora ora da parte degli interessati alacremente a combinare un abboccamento fra il principe ereditario della Russia e quello della Prussia. Il primo, come è noto, è avverso alla Germania e trovasi alla testa del cosidetto vecchio partito russo. Siccome peraltro è appunto questo partito quello che vuole ad ogni costo realizzare la politica di Pietro il grande, ed agogna al possesso di Costantinopoli, e che l'alleanza colla Prussia non potrebbe che essere d'appoggio alla tradizionale politica russa, così non è difficile che lo Czarevitsch cerchi di vincere le proprie antipatie nazionali in favore del trionfo della causa russa, verso il quale la questione del Ponto è il primo passo.

La stampa tedesta si occupa sempre delle elezioni al Parlamento dell'Impero germanico, di cui non può ancora compiutamente apprezza l'esito dacchè quell'assemblea eletta sotto l'influenza delle grandi preoccupazioni militari e nazionali non presenta un carattere ben chiaro e definito. Sembra però che i lavori, di cui giusta il programma ufficiale, deve occuparsi il Parlamento, non lasceranno campo ai conservatori ed ai cattolici di far trionfare le loro idee favorite, mentre l'esito della guerra e l'unione di tutta la Germania sotto l'antica forma dell'Impero, hanno siffattamente eccitato l'entusiasmo di tutti, che in ultima analisi, il partito nazionale-liberale avrà sempre nel Governo una parte preponderante.

La vertenza tra l'Italia e la Reggenza di Tunisi è finita pacificamente, avendo il Bey consentito a tutte le nostre domande. Il che d'altronde era preveduto ed aspettato, poichè è costume del Governo tunisino di cedere sempre. Ma disgraziatamente esso ha pure un'altra abitudine, che è quella di non tenere mai la parola data. Sicchè a Firenze si presta pochissima fede all'accomodamento intervenuto ora tra il nostro Governo e la Reggenza, e già si presagisce che non sarà approvato nè punto nè poco, se il Governo italiano non sia risoluto a farlo rispettare, colla forza alla mano.

L'ordine non sembra ancora perfettamente ristabilito a Zurigo, ove a quanto dice un dispaccio odierno, fu sequestrato un proclama nel quale i socialisti invitavano i francesi ad unirsi alla lotta mossa alla borghesia. Altre truppe sono giunte sul luogo.

La libertà della Chiesa.

Abbiamo sentito questi giorni parlare molto di *libertà della Chiesa* da quelli che vorrebbero renderla *serva alla Casta clericale*. Non è una riforma liberale, ma una rinunzia del Laicato a' suoi diritti quella che si propone, o come altri ben disse, *la libertà dell'assolutismo papale*. Finalmente abbiamo veduto, che alcuni deputati, i quali si trovano nell'identico ordine d'idee in cui noi stessi ci siamo trovati, intesero la *libertà della Chiesa* nel suo vero senso. I signori Piolti de Bianchi, Varè, Biancardi e Cadolini fecero la seguente proposta; la quale apre la via alle stesse popolazioni di far valere i loro diritti, ai quali lo Stato rinunzia, mentre non li esercitava se non come loro rappresentante.

Ecco le proposte cui indichiamo ai lettori, associandoci pienamente ad esse, salvo quelle varianti di forma, che possano renderle più facilmente applicabili.

Art. 16. Lo Stato riconosce le parrocchie e le diocesi, come corpi morali ecclesiastici dotati della facoltà di possedere e di acquistare, coll'obbligo di alienare entro un biennio gli immobili di nuovo acquisto non servienti immediatamente al culto, e di convertirne il prezzo nei modi permessi dalla legge.

Art. 17. È parroco chi viene accettato come tale dalla maggioranza dei parrocchiani raccolti in assemblea.

È vescovo chi viene accettato come tale dalla maggioranza dei delegati dalle assemblee parrocchiali. Il vescovo così accettato non è chiamato a prestare giuramento al Re.

È abolita ogni ingerenza del governo nella nomina dei parrochi e dei vescovi dove funzionano le assemblee parrocchiali.

Art. 18. Tutti gli edifici, i beni mobili e immobili, i diritti e i valori d'ogni specie esistenti in una parrocchia e destinati al culto e al clero sono riconosciuti proprietà della parrocchia, e sono affidati per l'amministrazione e la sorveglianza ad una congregazione parrocchiale eletta dall'assemblea dei parrocchiani.

Tutti gli edifici, i beni mobili e immobili, i diritti e valori d'ogni specie esistenti nella parrocchia della cattedrale e destinati al culto e al clero, quelli ora destinati alla mensa vescovile e agli uffici e dignità che ne dipendono, al Capitolo diocesano, ai seminari ed altri istituti d'educazione del clero, di ricovero e soccorso degli ecclesiastici inabili all'esercizio del loro ministero e in genere tutti quelli destinati al culto e al clero esistenti nella diocesi e che non siano di proprietà parrocchiale, sono riconosciuti proprietà della diocesi, e sono affidati per l'amministrazione e la sorveglianza ad una congregazione diocesana eletta dai delegati delle assemblee parrocchiali.

Art. 19. Le congregazioni parrocchiali e diocesane amministrano direttamente tutti i redditi destinati al personale ecclesiastico quando sono vacanti i corrispondenti uffici; e ne danno l'uso e il possesso ai nuovi nominati, quando siano stati accettati nel modo prescritto dall'articolo 17 se parrochi o vescovi, o presentati da chi di diritto se investiti di altri uffici.

Art. 20. Mano mano che verranno istituite le congregazioni parrocchiali e diocesane cesseranno d'esistere le fabbricerie e i regi economati, che trasmetteranno a quelle gli affari di loro rispettiva competenza.

Art. 21. Il regio *exequatur*, il regio *placet* e l'appello *ab abus* rimangono aboliti in tutte le parrocchie e le diocesi dove entrano in funzione le congregazioni parrocchiali e diocesane.

I disordini di Roma

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Da due giorni accadono le scene che si prevedevano. Batti oggi, batti domani, chi è che non si risente?

È un pezzo che nel campo dei clericali si notava un'aria minacciosa e provocante. Ora, un predicatore furibondo, con allusioni più o meno trasparenti, offendeva le istituzioni del nuovo regime e persone notabili. Ora, il vecchio sbirro si pigliava la licenza di rimproverare pubblicamente il liberale o il nuovo impiegato che, a detta sua, non rispettava la chiesa. In un luogo s'insultavano i fanciulli che recavansi alle scuole nuove. In altro, un prete straniero burbanzoso, decorato di antipatica distinzione, si metteva a passeggiare con tono di sprezzo innanzi ad un posto militare, ed attaccava briga con chi lo riprendeva. E tutti i giorni e in tutti i luoghi una stampa stizzosa, rabbiosa — che si chiama religiosa, e nulla ha di sacro pronta a maledire, a vilipendere quanto v'è di più caro per la cittadinanza liberale.

Dopo tutto questo, sono avvenuti i tafferugli di giovedì e venerdì presso la chiesa del Gesù.

Giovedì, al finire della predica, vien notato un ufficiale della guardia nazionale che, in abito borghese, era andato in chiesa — se a sentire la predica del padre Tommasi o per altro io non so, e non importa. — Gli si fa dappresso uno dei così detti caccialepri e lo apostrofa: — Che vieni a fare? Anche qui dobbiamo vedere la guardia nazionale? Neppure in chiesa siamo liberi di pregare? E quegli a rispondere, che si maravigliava della saccenteria. Poi una parola tira l'altra: tutti hanno il sangue nelle vene. Si accapigliano; e dietro i primi contendenti, vengono i respettivi amici e partigiani, e fanno lo stesso. Voi potete immaginare la confusione. La gente che usciva dalla chiesa era numerosa; e alle grida di chi dava, di chi riceveva e di chi aveva paura, accorrono subito molti curiosi dalle strade vicne. Poteva succedere davvero qualche guaio serio. Ma i funzionari di pubblica sicurezza, spalleggiati da un drappello di soldati, divisero prontamente quei pochi che se le davano, arrestando i promotori del disordine. Li divisero, ho detto; ma naturalmente non poterono riconciliarli.

Ieri, venerdì, molta gente si diresse, verso mezzogiorno al Gesù; e sparsa qua e là per la piazza si mise ad aspettare che finisse la predica e i divoti uscissero dalla chiesa. Per curiosità? Era voglia di far rappresaglia? Diciamolo francamente: nei più, era l'una e l'altra; e l'autorità che lo sapeva, aveva guarnito la piazza e le vie adiacenti di numerosi agenti per tutelare il buon ordine ed assicurare il pieno e libero esercizio del culto. Dietro la chiesa è la caserma, e v'era truppa consegnata ad ogni bisogno.

Con queste disposizioni, nonostante il pericolo di una condizione di cose stranissima, scommetto che se tutti i frequentatori della chiesa avessero avuto un tantino di quei sentimenti pii e religiosi che vantano a parole, sarebbero usciti liberamente, quietamente. Ma no. Quando si fecero ai primi gradini per discendere, due o tre dei soliti caccialepri o ex-gendarmi si misero a guardare con aria di minaccia i curiosi che erano in piazza, e coi gesti fecero atto sfida. Fu il segnale del parapiglia. Pugni di qua, pugni di là e ogni tanto qualche colpo di bastone, finchè non arrivò la truppa che disciolse l'assembramento, sgombrò la chiesa dove alcuni dei tumultuanti si erano ricoverati e aiutò l'autorità a procedere all'arresto dei colpevoli, o almeno di quelli che più avevano menato le mani. Il riassunto generale: morti, zero; ferimento zero; contusioni, cinque o sei; arrestati, 18 e fra questi un prete; bastoni sequestrati in chiesa e fuori, molti.

Sulla sera poi un due o trecento, la maggior parte ragazzi, andarono un poco attorno gridando: *Abbasso i gesuiti* e *Viva il Re* e *l'esercito*. I carabinieri e le guardie li disciolsero. Più tardi tornarono a radunarsi e gridare verso il Campidoglio, e furono disciolti di nuovo. Chiassi di verun conto.

Di chi la colpa? Io non ne so nulla, ma la giustizia informa. È formula sacramentale, ed io la rispetto. — Ma guardate un poco i giornali del partito clericale! Senza passioni, senza le ire tragiche dei giorni dedicati al lutto, freddi freddi (come uno che da un pezzo attende ed ha la soddisfazione di cogliere in fallo), eccoli lì, dico, freddi freddi, che ci contestano la violata libertà del culto; ci domandano se queste sieno le guarentigie; ci ammoniscono che la diplomazia ne è stata già informata. Oh! a costo di fare un giudizio temerario, scommetterei che al Gesù, prima di riporre gli arredi sacri, hanno pensato di mandare un dispaccio a Parigi, a Bordeaux e a Brusselles.

Ma a parte gli scherzi. Con questa convinzione, io non posso fare a meno di gridare ai buoni patriotti romani: Resistete alla tentazione; fatevi forti di moderazione e di prudenza; alle provocazioni, rispondete con un sorriso di compassione.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Vi ho scritto l'altro giorno, che i bilanci definitivi del 1871 erano compilati, e che sarebbero quanto prima presentati alla approvazione della Camera. Credo possa tornarvi gradito che io completi oggi la notizia col darvi le cifre finali di ciascun bilancio.

Le spese per il 1871 sono adunque calcolate a questo modo per ciascuno dei ministeri:

Finanze	L.	840,684,886 74
Grazia e giustizia	»	30,149,675 24
Esteri	»	4,827,000 —
Istruzione pubblica	»	17,137,419 77
Interno	»	47,557,953 49
Lavori pubblici	»	112,829,002 49
Guerra	»	141,576,092 —
Marina	»	24,108,964 39
Agricoltura, industria e commercio	»	5,002,101 08
Totale spese	L.	1,223,873,095 20

A fronte di questo totale il Ministero delle finanze inscrive nel bilancio attivo quello delle entrate nella cifra di L. 1,200,284,379 77; ciò che lascierebbe scoperto un disavanzo di L. 23,588,715 43.

E se realmente si potesse arrivare in fine di esercizio con questi soli 23 milioni e mezzo di disavanzo, io mi sottoscriverei fin d'ora, contentissimo che le nostre condizioni finanziarie fossero di tanto migliorate.

Roma. Corre voce in Roma che, in seguito a comunicazioni pervenute dall'estero al Vaticano, il Papa abbia timidamente manifestato il proposito di far qualche passo per vedere di trovare un modo di conciliazione con l'Italia. Il Papa avrebbe aggiunto che si rassegnerebbe alla perdita, almeno per ora, delle conquistate provincie, purchè gli resti il libero possesso di Roma.

Queste idee di Pio IX sarebbero state virilmente combattute dai suoi consiglieri, i quali credono oggi più che mai necessaria una politica di resistenza passiva. (*Gazz. del Popolo*)

ESTERO

Francia. Il governo francese si prepara a emettere un prestito considerevole per essere in grado di affrettare più che sia possibile il ritiro delle truppe prussiane, antecipando le rate di pagamento fissate dalla convenzione. Non è ancora risoluto se questo prestito debba emettersi sulla piazza di Londra o in Francia; ma la maggioranza dei membri del governo (dice il *Francais*), compreso il ministro delle finanze, inclina per una emissione nazionale e patriottica.

— I giornali francesi mettono innanzi ogni sorta di progetti onde provocare e favorire l'emigrazione di quei cittadini d'Alsazia e di Lorena che non vogliano subire il giogo tedesco. La *Patrie* propone di rendere lo colonizzazione dell'Algeria così facile, così attraente, così fruttifera, da attirarvi in massa le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena.

Prussia. Scrivono da Berlino all'*Italia N*:

Nella costituzione della Confederazione della Germania del Nord fu stabilito che lo Stato Germanico non possa prendere le armi se non per consenso del Reichstag, vale a dire di tutti gli Stati tedeschi, anche nel caso che esso venga assalito. La Prussia ora tanto calunniata, non può quindi fare una guerra da assalitrice senza l'assenso della Nazione. Si ha fiducia nella Sassonia, col suo Re, sì colto, colle sue gallerie di quadri; ornate della Madonna di San Sisto, del rinomato Correggio — colle sue scuole,

colla sua Accademia musicale, dove vi è un Giovanni Sebastiano Bach? — Si ha fiducia in Weimar, nella città già residenza di Shiller e di Goethe, culla del sapere tedesco, colla sua Università di Jena, dove Haeckel e Gegembaner, ambidue genii negli studi naturali, quasi seconda coppia dioscurica, valgono come Schiller e Goethe? Si ha fiducia nel Würtemberg, patria di Schiller, di Ubland, di Hegel e di Schelling? Si presta fede a questi Stati, si può loro attribuire voglie guerresche? Sarebbe di certo sommo errore.

— La *Kreuzz.* scrive: Il ritorno dell'Imperatore è da aspettarsi fra otto giorni circa. L'Imperatore rilascierà gli ordini sull'inaugurazione dello stemma dell'Impero e dell'Imperatore e sulla festa per la vittoria, soltanto dopo il suo ripatrio; quanto fu pubblicato sinora sul proposito è prematuro. Per ora non si tratta punto d'una incoronazione ma soltanto d'una grande solennità militare, la quale andrà unita all'ingresso delle nostre truppe e di deputazioni di tutto l'esercito tedesco dei Bavaresi, Sassoni, Würtemberghesi, Badesi e Assiani. — Secondo comunicazioni de' giornali, l'ingresso delle truppe non avrà luogo innanzi il 1.° maggio.

—

Germania. In una corrispondenza dall'Alto Reno che si legge nella *Gazzetta d'Augusta*, si parla di nuovo, e questa volta come di un fatto stabilito, della annessione alla Baviera del circolo di Weissemburg, come compenso alla cessione che la Baviera ha dovuto fare alla Prussia nel 1866 dei distretti di Gerffeld-O.b e della sua partecipazione alla guerra attuale. Codesta annessione è già stata acconsentita dal Baden e dal Wurtemberg, e sarà sottoposta alla approvazione del Parlamento federale. Il corrispondente della *Gazzetta* mette in molto rilievo l'importanza di codesta annessione per la Baviera.

Le elezioni federali nel Wurtemberg riuscirono presso che tutte favorevoli al partito nazionale. Nei 17 Circoli elettorali in cui va diviso il paese, vennero eletti 15 membri del partito nazionale, ed un clericale.

—

Inghilterra. Parecchi fogli di Londra recano la seguente notizia che sembra proveniente da Chislehurst: Sabato scorso vennero fatti in Chislehurst i preparativi per l'arrivo dell'ex-Imperatore Napoleone che si attende senza indugio. Ad onta della voce corsa d'un supposto acquisto di possessi in Boemia da parte dell'Imperatore, in Chislehurst si ritiene in modo positivo ch'egli si troverà fra pochi giorni in Camden House presso l'Imperatrice (se non è già arrivato), e che, per il momento almeno, farà dimora in Inghilterra. L'Imperatrice e il Principe imperiale fanno frequenti passeggiate senza alcun accompagnamento, e non destano ormai più l'attenzione del popolo della campagna. Il principe Arturo si reca qualche volta a cavallo da Woolwich a Chislehurst per far visita agli augusti esiliati. Per quanto riguarda poi la politica e le intenzioni degli imperialisti francesi, l'*Observer* rileva da fonte attendibile i seguenti dati: « L'Imperatore non si allontanerà della norma seguita sempre dal 4 settembre in poi. Egli non farà valere i suoi diritti costituzionali mediante un appello al popolo perchè non vuol provocare presentemente alcun conflitto politico. L'Imperatore si tiene a disposizione della nazione francese, e se questa lo chiama egli eseguirà il volere della nazione. Sua Maestà calcola con sicurezza che in avvenire ei sarà giudicato più equamente. L'Imperatore non nega la sua responsabilità, però dichiara che questa fu divisa dalla nazione, e che la guerra contro la Prussia ha la sua origine nei violenti attacchi ostili alla Prussia, fatti dai nemici dell'Impero. Le relazioni su intrighi imperialisti sono prive di verità. Ben lungi dal dar mano ad esse, l'Imperatore è anzi contrario a tutte le dimostrazioni di ogni sorta. S. M. attenderà senza impazienza e senza esitanza le decisioni del popolo francese, relativamente all'Impero e alla sua dinastia, però non farà alcun passo per influire su tale decisione.»

—

Russia. La *Gazz. d'Augusta* scrive:

La guerra fanco-germanica ha convinto anche le autorità militari russe della completa insufficienza delle attuali opere fortificatorie, e del sistema adoperato per le fortezze. In quel ministero della guerra si tengono ora consigli onde stabilire in quale maniera e fino a qual punto si deve riformare la cinta delle fortezze. Per quanto si sa, sarà posto in opera il sistema dei forti distaccati, ed anzitutto per le fortezze di confine. Fra le fortezze cui per primo si applicheranno i forti distaccati, vanno annoverate Riga, Demblino e Modlin. Intorno queste tre fortezze furono fatti in questi ultimi anni molte opere di circonvallazione costosissime. Ora tutti questi lavori sono riconosciuti inutili, superflui. I preparativi militari, già avviati in Russia allo scoppiare della guerra prusso-francese, ora continuano con instancabile zelo. Testè fu comunicato l'ordine per la formazione dei quarti battaglioni, ed in parte è già in attuazione, anche nel Regno di Polonia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Il quattordici di marzo è una festa di famiglia per la Casa di Savoja, ma lo è altresì per tutti gl'Italiani, che ricordano col cuore e colla mente come attorno al Capo attuale di questa famiglia si è formata la *Unità d'Italia*. *Vittorio Emanuele* ebbe la nascita in questo giorno; e per una singolare combinazione l'ebbe del pari il Principe Umberto, che ora a Roma raduna attorno a sè quanto vi ha di liberale e prepara così moralmente il trasporto della Capitale da fondarsi sulle rovine del reggimento teocratico che fu ostacolo per tanti secoli all'unione dell'Italia.

Ad Udine ricordano molto bene questa data; poichè avevano il coraggio di festeggiare pubblicamente con preci e con corsi il 14 marzo, anche sfidando la polizia e la soldatesca straniera. Noi vogliamo rammentare agli Udinesi un fatto che ci fu sempre nella memoria, accaduto in questo medesimo giorno in una città dell'Emilia nel 1860. È un fatto che ricorderà ad essi il cammino che fece l'Italia da quel giorno.

Era appena qualche settimana, che si aveva potuto stornare dal capo dei Veneti una terribile minaccia del Gorgowski di pigliar su tutti quelli, senza distinzione di ceto ed età, che si sospettavano avversi al dominio austriaco, per vestirli da soldati e portarli sul Danubio. Partivano da Milano e da Torino alcune persone, le quali dovevano trovarsi ad Alessandria per adempiere a Reggio d'Emilia una missione avuta dal Friuli e dall'Istria. Di tali persone una scrive ora queste parole ad Udine, una si trova nel Senato italiano a Firenze, una presiede al Liceo di Cosenza, una appartiene alla Legazione italiana a Copenaghen, ed una infine mise la sua vita per la patria nella battaglia di Custoza.

La loro missione era di portare il dono di due bandiere a due nuovi reggimenti della brigata Ravenna che si erano formati sotto all'impulso di Cavour e sotto alla direzione del generale Fanti. Il nucleo di questi due reggimenti era composto di Romagnoli, ma essi accoglievano soldati ed ufficiali di tutte le parti d'Italia, e specialmente Veneti, e tra questi molti Friulani, dei quali uno comandava un battaglione. La brigata era comandata da un Romano.

Gl'inviati del Friuli e dell'Istria ebbero l'onore di sedere a mensa con quella brava ufficialità e di vedere salutate dai due reggimenti le loro provincie in quelle bandiere; con quali interni sentimenti, e con quale commozione del cuore, ognuno se lo può immaginare! Noi allora si portava per tutta l'Italia il lutto della nostra patria, lasciata incredula della pace di Villafranca ed il proposito di fare tutto il possibile per sottrarla al dominio straniero ed unirla con tutta l'Italia. Una misteriosa corrispondenza di sentimenti vivissimi, sebbene raccolti, ci legava ai fratelli lasciati nella servitù i quali con meravigliosa fermezza respingevano tutte le lusinghe, tutti i doni dello straniero e protestavano ogni giorno in tutte le possibili forme ed avevano condannato gli stranieri al medesimo loro lutto. Nelle feste per le annessioni celebrate a Torino ed a Milano la veneta bandiera portava il lutto, che costantemente per tanti anni poi ammantava quelle che sventolavano dalle finestre dei Veneti. Come potevamo noi cantare cantici di gioja, fino a tanto che la nostra patria era serva?

Ma v'assicuriamo, che il 14 marzo 1860 questi vostri compatriotti provarono una gioia quieta, intima, ma vivissima anch'essi, e vollero dimenticare il lutto della patria loro dinanzi a queste speranze di redenzione, mercè le schiere che si venivano formando a Piacenza, a Parma, a Reggio, a Modena, a Bologna, in tutte le Romagne e nella Toscana, per unirsi bentosto all'esercito piemontese guidato dal nostro Re *Vittorio Emanuele*. In quelle schiere c'era una promessa, la quale non doveva mancare; e non mancò. Nel 1871 l'anniversario del 14 marzo viene festeggiato a Roma!

Alle più sublimi commozioni dell'animo si mescola talora qualcosa che farebbe ridere, ma che pure non si deve dimenticare. Venendo da Milano e da Torino, e passando per tutte le città dell'Emilia questi viaggiatori si trovarono in mano una tale varietà di monete, vecchie e nuove, di tutti quegli Stati ai quali quelle città avevano appartenuto, da non potercisi raccapezzare. Era una Babele! Ora il segno dei valori è di carta; ma almeno uno solo in tutta Italia.

Ricordiamoci, che lo Statuto, l'esercito ed i plesciti ed il nome di *Vittorio Emanuele* ci hanno uniti e formarono l'*unità d'Italia*, e che la fedeltà alle nostre origini formerà la nostra forza.

—

Per festeggiare il natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe ereditario, moltissime bandiere tricolori ornano oggi le contrade della città.

—

La discussione procede e nella bocca di un *quarto* corrispondente, prende questo titolo: *La quistione del Teatro Sociale in Udine.*

«Che il Teatro sia un potente fattore di civiltà, di progresso, e di educazione; che il nostro Teatro Sociale sia attaccato da atrofia, in modo da dover perdere in un prossimo avvenire l'ultimo grado di vitalità; che questa sia una disgrazia per la nostra città popolata da circa 26 mille abitanti, capitale di una vasta Provincia, sono fatti visibili ad ognuno. Mancherebbe forse ad Udine il desiderio dei divertimenti? Saremmo forse un popolo misantropo, che abborre la socievolezza? Nò, certo; e lo provano chiaramente, le numerose allegrissime feste di ballo pubbliche, e private del Carnovale, le riunioni del Casino che brillano per scelta, numerosa, e vivace Società. Dunque il male è d'uopo cercarlo altrove.

Secondo il mio parere, la causa principale che produce il vuoto del nostro Teatro è senza dubbio *la proprietà esclusiva dei Palchi riservata a poche famiglie*. Queste, per un motivo qualunque, lo frequentano pochissimo, di modo che talvolta ha l'aspetto di un alveare vedovo di api. L'astensione diviene contagiosa; l'uno non va perchè manca l'altro, il Teatro resta freddo, muto, melanconico; l'apatia diviene generale, il languore si comunica alla scena, alla rappresentazione, alla cassetta, e tutto va in rovina.

Non si sarebbe alcun rimedio, che restituisse la vita, la salute, l'energia, a questo interessante ammalato? Vediamolo.

Fu proposto da alcuno di ridurre la quarta fila dei palchi in una loggia sola aperta al pubblico; ma se questo mezzo lo si considera efficace, perchè non lo si estende a tutti gli ordini, formando così dell'intiero Teatro quattro grandi loggie, con un loggione sopra?

Vi sarebbe la distinzione della I. II. III. e IV. fila, vi sarebbero le sedie chiuse riservate ai proprietarj; allora il Teatro, sarebbe accessibile al pubblico più o meno rispettabile, e non ad una sola classe privilegiata. I Palchisti sarebbero sollevati dal canone.

Al premio delli spettacoli, alle spese di amministrazione si supplirebbe col ricavato delle sedie delle quattro loggie, e della platea.

Ma adagio un poco, (gridano concordi i proprietarj); in questo modo voi confiscate senza compenso alcuno la nostra proprietà. Questa sarebbe una legge agraria, un vero comunismo. Adattandola, avremmo perduta ogni comodità, il vantaggio di poter qualche sera appigionarlo, concederlo a qualche amico, e poi il decoro della famiglia di avere un palco in Teatro; tutto questo lo valutate dunque per niente?

Confesso che vi sono degli scogli potenti, forse insuperabili, ma ho già detto che il rimedio proposto ha il carattere di eroico, e che è d'uopo di molto coraggio per usarlo.

Ma dopo tutto, devo soggiungere, che a questo passo, vogliasi o nò, miei rispettabili proprietarj, dobbiamo inevitabilmente arrivare. Abbiate la compiacenza di accompagnarmi con calma, in un breve passeggio nelle aride regioni del positivo, e delle cifre.

Per lo spettacolo della quaresima si è accordato quest'anno alla brava Compagnia *Italo Orientale* il premio di L. 4000. La medesima calcolava sugli introiti serali, e non s'immaginava certo di trovare in Udine il deserto. Pareva che dopo le scapigliate innumerevoli Polche, Mazurche, Valtzer, dovesse succedere un po' di calma, e dopo aver tanto adoperate le gambe, si avesse desiderio di coltivare un poco anche il cervello. La cosa però riuscì precisamente al contrario.

Onde approntare l'accennato premio si è dovuto aggravare i palchisti di un canone che sorpassa le L. 200 per li palchi di secondo ordine, e così in proporzione per gli altri, e quindi più di otto lire per ogni rappresentazione. Ora domando come andrà la faccenda nell'avvenire. Le relazioni della Drammatica Compagnia sul nostro Teatro, saranno tutt'altro che color di rosa. Non troveremo d'ora in poi, altro che miserabili saltimbanchi, e saremo costretti a fare una colletta per rimandarli colà donde sono venuti. Il premio di L. 4000: se si vuole una discreta Compagnia dovrà per lo meno essere triplicato, e così in proporzione i canoni. Si griderà e con ragione, che tale carico è insopportabile, che non vi è più tornaconto, e si finirà coll'abbandonare Teatro, rappresentazioni e canoni al loro destino.

È dunque chiaro come il sole, che questo stato di cose non può a lungo durare, e che un provvedimento qualsiasi è assolutamente necessario.

Signori miei, una delle due, *o frequentare il Teatro, o chiuderlo definitivamente.*

Però, già che ci troviamo nel campo delle ipotesi e dei rimedj eroici, avvanziamo un'altra proposta.

Quando uno stabile qualsiasi risulta passivo, in modo che non renda nemmeno tanto da pagare gli oneri pubblici, d'ordinario si tenta di alienarlo. Proporrei dunque, nè più nè meno, la vendita dell'intiero fabbricato come trovasi, con obbligo di non servirsene per Teatro, e per dividerne il prezzo ricavato, pro quota, tra i palchisti, o piuttosto impiegarlo come in appresso;

Intendiamoci però bene; se per caso tale progetto venisse adottato, ne implicherebbe necessariamente un'altro, vale a dire la costruzione di un nuovo Teatro.

Questa d'altronde è una necessità alla quale o presto o tardi dovremo sobbarcarsi; questo Teatro è già piccolo per la nostra città, è proprio l'abito di un fanciullo adattato per forza ad un adulto. Non venite a dirci, che questo è in contradizione con le precedenze. L'assenza del pubblico, lo abbiamo sopra accennato, è prodotta dal pessimo sistema della proprietà esclusiva dei palchi, e non dalle inclinazioni del pubblico.

Il nuovo Teatro dovrebbe essere costituito sopra nuove basi, che ora sarebbe inopportuno ed intempestivo di accennare. Bisogna prima adottare la massima; i dettagli verranno in seguito.

Convengo che le idee da me accennate sono ancora nello stato di embrione, ed hanno bisogno di essere meglio sviluppate; ma ho creduto utile constatare la esistenza del male, azzardare dei progetti che a molti pareranno strani ed inseguibili, nella lusinga che alcuno proponga qualche cosa di meglio.»

Il *Giornale di Udine* ha dichiarato *aperta* la quistione; e certo accetterà anche le altre opinioni, se non altro per distrarci un poco da quell'eterna politica. Chi più ne ha, più ne metta. Dica ognuno le sue ragioni; e forse qualcosa si conchiuderà, se non è scritto che dobbiamo essere qui e sempre ed in tutto aconclusionati.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda Cittadina oggi alle ore 5 sul piazzale di Chiavris.

1. Marcia M. Carlini
2. Sinfonia dello « Stiffelio » Verdi
3. Mazurka « Onde tranquille » Farbach
4. Duetto « Simon Boccanegra » Verdi
5. Valtzer « Godetevi la vita » Strauss
6. Cavatina del « Poliuto » Donizetti
7. Polcha « La Kernalsese » Farbach.

—

Esposizione Operaia di Londra. A meglio interpretare l'articolo del Giornale di ieri 13 Novembre il certificato di premio di 2.a classe corrispondente ad una medaglia d'argento assegnato al signor G. B. Schiavi di Udine, va aggiunto che desso premio viene assegnato per una *Bilancia di precisione.*

—

Veniamo informati che nel villaggio di Pozzo, in Distretto di Codroipo, da qualche tempo si vadano facendo delle dimostrazioni contro le persone che lealmente professarono e professano i principj di veri patriotti. Si aggiunge poi che i reazionarj abbiano altresì affisso ultimamente uno scritto con degli *evviva al Papa-Re, pregando pel trionfo della Chiesa contro i carnefici d'Italia e i Framassoni.* Ci si assicura che in proposito sia stata istituita una procedura, per cui se dalla stessa sentiremo un esito che conduca alla scoperta degli autori, od altrimenti importi di ragguagliarne i lettori, non mancheremo dal farlo.

—

Gl'Inglesi, secondo alcuni, riducono tutto *a quistione di danaro.* Sarà forse vero; ma si deve poi anche confessare che del danaro sanno farne un nobile uso. P. e. fino al 4 corr. la colletta aperta dal Lord Mayor di Londra per l'approvvigionamento di Parigi avea già fruttato 118,000 lire sterline, 296,481 quella per i feriti in guerra, 23,732 quella per le sementi agli agricoltori francesi, ossia 438,213 in tutto, che è quanto *undici milioni e trecento mila* delle nostre lire.

—

Il Carbone fossile di Cludinico, che si comincia a vedere nelle nostre officine, sentiamo con piacere che si scaverà tra poco in molto maggiore quantità, e che se ne assicurò il consumo in altri parti d'Italia. Se avessimo la ferrata pontebbana, questo sarebbe un oggetto di tasporto locale per essa.

—

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« È lecito al Comune di trasferire di accordo cogli appaltatori, la esazione del dazio consumo in un locale diverso da quello prima stabilito nel contratto di appalto; ed i contribuenti, quantunque risultasse incomodo per le operazioni di dogana, non hanno diritto di opporvisi, pretendendo che il primo locale dovesse rimanere immutabile per tutta la durata dell'appalto. »

—

I tedeschi in Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il movimento anti-prussiano è nel suo pieno vigore. Si vuole assolutamente metter all'indice ogni cosa e persona che viene dalla Germania. Gli artisti francesi che avevano l'abitudine di andare a dar lucrose rappresentazioni nei siti d'acque tedeschi, pare che di comune accordo si obblighino a non accettare quelle scritture (avviso agli artisti italiani ai quali il campo resta tutto libero). Si vuole impedire ai pittori tedeschi di prender parte alle Esposizioni annue del Palazzo dell'industria. Si vuole escluderli assolutamente dalla Borsa, e ieri vi fu affisso il seguente « avviso ai Tedeschi ed Austriaci. — Per prevenire dispiacevoli malintesi, gli « Alsaziani e Lorenesi che fanno parte della Borsa « di Parigi, invitano i Tedeschi naturalizzati Fran- « cesi *avanti la guerra*, e gli Austriaci, ad esser « sempre muniti dei certificati constatanti l'auten- « ticità della loro nazionalità. » Molti impiegati Prussiani si sono presentati ai loro antichi padroni, ma ovunque furono respinti. Vedremo se il tempo calmerà questi odii giustissimi, o se la forza delle cose non obbligherà invece a dimenticarli.

—

Teatro Sociale. Questa sera il Teatro sarà a cura del Municipio sfarzosamente illuminato, onde festeggiare il natalizio di Sua Maestà e del Principe Ereditario, e la Compagnia rappresenterà la commedia di Barriere i *Mariti in contravvenzione.* La recita è fuori d'abbonamento.

Domani a sera poi si avrà un trattenimento variato, dacchè dopo il 1° ed il 2° atto del *Caporale di settimana* il Fambri, il tenore signor Luigi Mugnaini canterà, con accompagnamento d'orchestra, la romanza del *Domino Nero* e la romanza del *Giuramento.*

—

Alle imprese teatrali. Il tenore signor Luigi Mugnaini ci prega di avvertire le imprese che, di ritorno da Trieste, ove ha cantato all'*Armonia*, egli si trova disponibile in Udine.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1. R. Decreto 5 febbraio, che ordina un'ultima assegnazione di lire 1,647,000 al bilancio 1870 del

Ministero della guerra sul credito straordinario di 40 milioni di lire, aperto ai Ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, numero 5833.

2. R. Decreto 5 febbraio, con cui è aumentato fino a L. 200,000 il capitale sociale della *Banca popolare piacentina agricola industriale.*

3. Disposizioni nel personale giudiziario, in quello del ministero di grazia e giustizia e in quello dei notai.

4. Disposizioni della ufficialità del corpo delle guardie doganali.

5. Decreto ministeriale 8 marzo, che istituisce un consiglio amministrativo presso la Direzione generale delle carceri.

6. Decreto ministeriale del 25 febbraio, relativo all'esame per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 contiene:

1. R. Decreto 2 febbraio, n. 85, che autorizza la frazione di San Luca a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Crosara (Vicenza).

2. R. Decreto 5 febbraio n. 86, che autorizza la frazione depressa a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente di Trecase.

3. R. Decreto 5 febbraio, n. 88, col quale sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, numero 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire cinquemila sul bilancio 1870 del Ministero della marina.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministro della marina.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

5. Decreto ministeriale 1° marzo, con cui sono vietati fino a nuova disposizione, la introduzione ed il transito nel territorio del regno degli animali bovini e delle pelli fresche, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Francia sia per la via di mare, sia per la via di terra.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. Decreto 19 febbraio, n. 95, con cui agli effetti dell'articolo 24 del regolamento approvato col Regio Decreto 13 febbraio 1867, n. 3596, sono dichiarati di primo ordine il Teatro Apollo ed il Teatro Argentina in Roma, e di secondo ordine il Teatro Valle ed il Teatro Capranica in Roma, il Teatro Traiano in Civitavecchia, il Teatro Comunale in Corneto ed il Teatro dell'Unione in Viterbo.

2. R. Decreto 24 febbraio, n. 96, che stabilisce il ruolo normale del ministero di grazia e giustizia e culti.

3. R. Decreto 26 febbraio, n. 94, a tenore del quale la retribuzione alle Casse Invalidi, portata dalla tabella annessa alla legge 28 luglio 1861, n. 360, comincerà ad imporsi agli individui inscritti sui ruoli d'equipaggio dei legni appartenenti al compartimento marittimo di Civitavecchia, che dal 1° aprile prossimo venturo verranno rilasciati dagli uffici portuarii del dipartimento marittimo medesimo.

4. La notizia che S. M. ha confermato nell'uffizio di vice-presidenti della Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli i signori: conte e comm. Guglielmo Capitelli; comm. Girolamo Maglione; comm. Paolo Emilio Imbriani, senatore del Regno.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di agricoltura, industria e commercio e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Oggi ci mancano tutti i giornali di Venezia.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna, 13. Il sottocomitato della Giunta finanziaria deliberò, riguardo al bollo de' viglietti della *Tramway*, di proporre un disegno di legge, secondo cui i viglietti di passaggio de' viaggiatori sono esenti da competenze quando si tratti d'imprese che servono soltanto alla comunicazione locale e i cui viglietti di passaggio non costano più di 20 soldi.

Vienna, 13. Un articolo della *Wien. Abendp.* respinge decisamente le tendenze attribuite al Governo a motivo della sua persistenza riguardo alla cifra delle reclute. L'articolo dimostra che il Governo, colla sua richiesta, sta sul terreno legale in conformità ai contigenti di reclute, accordati sinora, e non può mutare menomamente la cifra delle reclute senza porsi d'accordo coll'Ungheria. Quanto alla differenza effettiva fra il prescritto contingente di truppe e quello consegnato di fatto nel Tirolo, la quale era preveduta nella legge sull'armamento in seguito alla posizione eccezionale accordata al Tirolo, e fu regolata soltanto mediante la sanzione della legge tirolese sulla difesa del paese, il Governo si studierà di conciliarla in avvenire, d'accordo col Governo ungherese. L'articolo dimostra come da ciò non risulti alcun aggravio maggiore per gli altri paesi della Corona.

Monaco, 12. La città è imbandierata in occasione della solennità ecclesiastica per la vittoria. Il Re fu salutato entusiasticamente nel recarsi in chiesa.

Berlino, 13, Secondo notizie da Ferrières, in seguito ad una leggera infreddatura dell'Imperatore, il solo Principe ereditario procederà all'ispezione delle truppe e l'Imperatore si porrà in viaggio il 13 o il 18 corr. per far ritorno direttamente in patria.

Londra, 13. Oggi la Conferenza tenne una seduta. Napoleone è aspettato a Chislehurst da giovedì in poi.

— Telegrammi del *Cittadino*:

Parigi 11. Lo stato di salute di Rochefort migliorò. Il consiglio di guerra incaricato degli affari del 31 novembre condannò Blanqui, Flourens, Leyraud e Cyrille in contumacia a morte, Crions e Coupil a 2 anni e Valles a sei mesi di carcere; gli altri vennero assolti.

Il *Journal des Débats* conferma che il movimento separatista di Nizza non ha un carattere serio.

Lo sciopero degli operai di Roubaix va crescendo; alcuni eccedenti furono arrestati.

Bordeaux 11. Nell'adunanza dell'assemblea di quest'oggi Brisson propone che i deputati dimissionari dell'Est abbiano per mezzo di un voto ad essere dichiarati come tutt'ora appartenenti all'assemblea.

Il presidente osserva che un tale voto è inutile, stante l'unanimità del relativo sentimento dell'assemblea. Thiers dichiarò di optare pel mandato del dipartimento della Senna.

Furono presentati i rapporti commissionali sull'inchiesta militare, sulla situazione finanziaria e sulle strade ferrate.

Ebbe luogo la chiusura della tornata dopo alcune parole del presidente di addio e di ringraziamento alla città di Bordeaux.

Thiers darà domani un pranzo al corpo diplomatico.

— Si telegrafa al *Times* da Parigi:

Alcuni tedeschi ritornati qui tentarono di aprire i loro negozi, ma la plebe li costrinse a chiuderli. Alla borsa un austriaco che parlava tedesco non si salvò che coll'attaccare al proprio cappello un biglietto coll'iscrizione *austriaco.*

— La relazione della Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame della proposta per il pagamento degli arretrati del dazio consumo non è stata ancora presentata all'Assemblea, perchè la Giunta ha deliberato di avere una conferenza col ministro delle finanze per trovar modo di appianare i dissidii, e giungere ad una conchiusione concorde.

(Intern.)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

Le voci che corrono circa gli arruolamenti papalini sono molte, e provengono da persone generalmente bene informate. I crociati si raccoglierebbero parte a Malta, parte a Bastia in Corsica. Sul continente italiano s'agitano pur altri arruolatori papalini, e sperano coll'*obolo* accalappiare un numero discreto di disperati. La levata di scudi clericale sarà poco seria, ma state certi che la si farà.

—La regina di Spagna è attesa oggi a Madrid. Gli alti personaggi italiani che l'accompagnano fino in quella città saranno di ritorno in Italia alla fine della settimana: il gen. Cialdini tornerà con essi.

— Leggesi nel *Tevere* di Roma:

L'essere gli arrestati del Gesù quasi tutti ex-zuavi, ex-carabinieri ed ex-poliziotti è un fatto che riduce al vero valore il genere di dimostrazioni che vuol provocare la setta sanfedista. Non abbiamo potuto sapere ancora se fra gli arrestati vi sia alcuno romano, di liberali furono arrestati Cesare Battaglini, Enrico Galluzzi ed Alessandro Massa.

Gli arrestati sanfedisti furono 16, fra i quali due sacerdoti che si distinsero per eccesso di mansuetudine cristiana.

Quando tutto era tornato in calma nella piazza del Gesù, vi fu un reverendo che si affacciò alla finestra facendo gesti al popolo e provocando di nuovo. Si vede proprio che l'ordine del Vaticano era preciso, che cioè si tentasse ogni mezzo per indurre il popolo a trascendere fino agli estremi eccessi. Però non ottennero che fischi e sassate alle finestre.

La moderazione e la civiltà del popolo faranno morire idrofobi i settarî del Vaticano.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 marzo

Marchetti interroga sui disordini avvenuti a Roma nella chiesa del Gesù. Raccomanda che si cerchi di evitare per quanto è possibile le cause di malcontento.

Lanza riferendo i fatti avvenuti dice che i malumori nacquero da parole di predicatori che schernivano il nuovo ordine di cose, che al secondo giorno di disordini per disposizioni preventive furono arrestate persone dalle due parti, che un prete lasciando le funzioni religiose scagliò ingiurie contro un ufficiale di pubblica sicurezza, e venne arrestato fuori della chiesa e poi messo subito in libertà. Nota come le condizioni di Roma sieno diverse da quelle delle altre città. Vi è un partito che non vuole tollerare il nuovo ordine di cose, e vi sono agitatori impazienti e intolleranti dell'indugio del trasporto della capitale, per cui è facile che accadano urti. Dice che i patriotti influenti dovrebbero intervenire per consigliare la popolazione, pacificare, e far evitare i disordini, ajutare il Governo a far cessare i dubbi e le inquietudini che hanno alcuni romani sul ritardo del trasferimento, non derivante da altro che dalla difficoltà dei lavori materiali. Si applicherà la legge per tutti egualmente. L'Europa sarà persuasa che sappiamo mantenere la libertà, la sicurezza e l'ordine per tutti.

Lenzi vorrebbe esporre altri fatti e si riserva altre interrogazioni.

L'incidente non ha seguito.

Mancini ed *Ercole* svolgono emendamenti all'articolo 16 riguardante la nomina dei vescovi.

Dolfalco rammentando la storia della partecipazione del Governo in quella elezione, sostiene la rinunzia, difendendo l'articolo e dice che il Governo con essa sarà conseguente alle sue promesse e alle massime proclamate da tutti della libertà della Chiesa.

Crispi combatte l'articolo.

Castagnola presenta un progetto per l'adozione delle Cartoline postali.

Berlino, 13. Austr. 214, 1/4 lombarde 97 1/8; cred. mobiliare 142 — rend. ital. 53 1/2; tabacchi 89.5/8

Zurigo, 12. Fu sequestrato un appello agli internati francesi, che erano invitati ad associarsi alla lotta dei socialisti contro la borghesia. Dopo pranzo vi furono attruppamenti all'arsenale; l'ordine non fu turbato. Stassera sono arrivati altri tre battaglioni. Fino alle 10 e mezza nessun disordine.

Berlino, 12. L'Imperatore andò il 10 corr. a Gonesse e quindi a Rouen ed a Amiens fare una rivista dei corpi. Egli si recherà il 13 a Nancy e arriverà a Berlino il 17 o 18.

Dresda, 13. Il Principe Reale di Sassonia è arrivato.

Parigi, 11. In seguito all'ingombro della ferrovia, i tedeschi che dovevano sgombrare oggi Versailles, vi resteranno ancora qualche tempo.

Le *Semaine Financiere* dice che i biglietti in circolazione della Banca di Francia erano nel settembre 1774 milioni; oggi non arrivano ai due miliardi. La *Semaine* smentisce che 500 milioni siano diggià stati versati a Versailles, e soggiunge che nulla fu stabilito sulla cifra dei prestiti e sui modi dell'emissione.

Chiusura: francese 51, italiano 53.95.

Bordeaux, 12. Thiers ha ricevuto Nigra e Chazal, che gli consegnarono le loro credenziali. Ricevette pure Metternich.

Parigi, 12. Vinoy ordinò la sospensione di sei giornali e proibì la pubblicazione di nuovi giornali politici finchè dura lo stato d'assedio. Il decreto di Vinoy dice che l'esistenza di un governo libero è impossibile finchè i giornali eccitano quotidianamente ed impunemente alla sedizione e alla disobbedienza alle leggi. Nessun nuovo incidente.

Assicurasi che i tedeschi lasceranno oggi Versailles.

Lo stato sanitario di Parigi è sensibilmente migliorato. I morti di questa settimana sono 2993, cioè 507 meno che nella settimana precedente.

Zurigo, 13. Iersera tranquillità; ma dopo la mezzanotte la tranquillità fu turbata da un incendio in un sobborgo. La causa dell'incendio è sconosciuta. Un perturbatore fu arrestato jeri e fece delle confessioni. La tranquillità è ristabilita.

Marsiglia 13. Francese 51.80, ital. 54.25, spagnuolo 30 3/4 nazionale —.—, austriache —.— lombarde 230.—, romane 146,— ottomane 309.—, egiziane 406.50 tunisine —.— turco —.—.

Vienna, 13. Mobiliare 260.50, lombarde 179.40, austriache 396.—, Banca nazionale 726.—, napoleoni 9.93 —, cambio Londra 124.90, rendita austriaca 68.00.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 13. Un ordine dell'imperatore scioglie i Governi generali di Versailles, Rheims, Nancy, e le Prefetture. I tedeschi non devono più influenzare l'amministrazione comunale nei dipartimenti, nè quella delle scuole e delle chiese; però potranno riprendere l'amministrazione, eccettuata la percezione delle imposte, se i francesi non provvedono ai bisogni dell'armata tedesca. A lato dei francesi, l'alta polizia sulla stampa, il controllo della bassa polizia, l'ispezione delle poste, e dei telegrafi si eserciterà dai comandanti in capo.

Parigi, 12. I prussiani sgombrarono oggi Versailles.

Guglielmo è da ieri ammalato a Fierreres.

Fu firmata ieri la convenzione pel rimpatrio dei prigionieri francesi.

La soppressione dei giornali non produsse alcuna agitazione. La maggior parte dei giornali biasima la soppressione. Sperasi sempre un accomodamento pacifico dell'incidente di Montmartre. I giornali segnalano le requisizioni che i tedeschi continuano a fare.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 13 marzo

Rend. lett. fine	56.97	Az.Tab. c. —.—	672.50
den.	—.—	Prest.naz. —.—	—.—
Oro lett.	21.06	fine —.—	—.—
den.	264.25.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia —.—	23.70—
Lond. lett.(3 m.)	—.—	Azioni ferr. merid.	328.25
den.	—.—	—.—	
Franc. lett.(a vista)	—.—	Obbl.in car. —.—	181.—
den.	—.—	Buoni —.—	440.75
Obblig. Tabacchi	470.—	Obbl.eccl. —.—	79.75

TRIESTE, 13 marzo. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.50	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.25	104.35
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.50	103.85
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.50	48.60
Londra	10 lire	3	124.65	124.85
Italia	100 lire	5	46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.84 .—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.91 1/2	9.92 1/2
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.15	122.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		all' 11 marzo	al 13 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.25	58.30
Prestito Nazionale	»	67.90	68.10
» 1860	»	95.80	95.70
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	260.20	260.50
Londra per 10 lire sterl.	»	124.90	124.85
Argento	»	123.—	122.75
Zecchini imp.	»	5.87. —	5.87 .—
Da 20 franchi	»	9.93 .—	9.93 1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 14 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.15	ad it. l.	23.09
Granoturco	»	»	11.80	»	12.66
Segala	»	»	15.50	»	15.60
Avena in Città	» rasato	»	9.70	»	9.80
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.94
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Lupini	»	»	—.—	»	10.77
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	16.40
» carnielli e schiavi		»	15.80	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	24.50	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Atti di ringraziamento

Non posso lasciar passare questa occasione senza dimostrare la mia gratitudine ai due valentissimi medici *Gaetano Antonini* ed *Ambrogio Rizzi* per le cure prodigate a mia moglie in una dolorosa malattia che la costrinse per tre mesi a letto. Più che amici, ma come fratelli fecero ogni possa per alleviare i dolori del male, e praticarono tutto ciò che la scienza suggerisce per salvare la mia famiglia da una forte e dolorosa sciagura.

Ora che mercè loro il pericolo è evitato mi sento obbligo di rendere pubblico questo atto per prova di quella stima e riconoscenza che non cesserà mai in

ALESSANDRO TOSOLINI.

Da Udine li 13 Marzo 1871.

I miei vecchi ed infermi genitori, la moglie, quattro bambini ed una sorella cieca, stavano per perdere in me l'unico loro sostegno.

Colpito dalla resipola, febbre perniciosa ed angina tonsilare, lottai per giorni con la morte ed avrei certamente perduta la vita, se la scienza del distinto medico Dr. Antonio Capparini di Udine, accompagnata dalla piucchè fraterna sua affezione e premura, non mi avessero salvato.

Conosco che a simili beneficj non vale guiderdone, ma non posso tacere le mie e l'imperitura gratitudine della redenta mia povera famiglia, verso Lui che tutto ci diede, ridonandomi la salute.

Sempre riconoscente
PIETRO VALENTINUZZI.

Udine, 14 Marzo 1871.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1101 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell' eredità del fu G. Batt. Politi di Udine coll' avv. Tell contro Lucia Fedele Zuliani e LL. CC. nonchè in confronto di varj creditori iscritti presso questo Tribunale nei giorni 31 maggio 1 e 3 giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 al Consesso n. 33 si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, tranne l' esecutante farà il proprio deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la vendita non può farsi al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l' importo dovuto alli creditori inscritti.

3. Tosto seguita l' asta la parte esecutante avrà diritto di conseguire immediatamente sul prezzo l' importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche pella graduatoria.

4. Entro 8 dì dalla data della subasta il deliberatario sarà tenuto a pagare il mezzo mediante deposito da farsi alla Banca del Popolo sede di Udine.

5. Rendendosi deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del decreto del finale riparto e previo sempre trattenuta sullo stesso della somma che, secondo il riparto stesso gli compete.

6. Tosto pagato il prezzo il deliberatario, otterrà l' aggiudicazione in proprietà. L' esecutante però che si rendesse deliberatario potrà ottenere l' immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l' interessa sul prezzo nella ragione annua del 5 per cento.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese e danni.

8. Essendo libero a chiunque l' ispezione degli atti l' esecutante non assume veruna responsabilità circa alla manutenzione legale della vendita tanto riguardo alla proprietaria, quanto anche nei pesi di servitù che potessero esserci inerenti, e nemmeno per deteroriamenti che si potessero riscontrare indipendenti dal fatto proprio.

9. La vendita viene fatta lotto per lotto separatamente.

Beni da subastarsi

Casa sita in Udine in mappa al n. 1662 di pert. 0.09 rend. l. 309.12 stimata it. l. 9520.

Terreno in mappa di Torreano al n. 346 di pert. 2.93 colla rend. l. 7.53 stimato it. l. 406.

Locchè si affigga all' albo del Tribunale e si pubblichi nei luoghi e modi soliti, inserendosi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO G. Vidoni.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.